



MEDITERRANEAN MARITIME HISTORY NETWORK

**MAKING WAVES
IN THE MEDITERRANEAN
SULLE ONDE DEL MEDITERRANEO**

Proceedings of the 2nd MMHN Conference

Messina and Taormina, 4-7 May 2006

Edited by

Michela D'Angelo Gelina Harlaftis Carmel Vassallo

ISTITUTO DI STUDI STORICI
Gaetano Salvemini

Ivan Grech

Percezioni di isolamento nel Mediterraneo. Malta nel '600: canali di comunicazione e circolazione di notizie

Le isole hanno da sempre attirato l'interesse della storiografia marittima a prescindere dalla loro dimensione, posizione geografica o rilevanza storica. Il loro ruolo, la loro condizione, la loro importanza per il flusso delle merci e la diffusione delle culture e, soprattutto, il loro presunto isolamento esercitano tuttora un fascino particolare sugli studiosi delle scienze sociali. Per Braudel il mare che le circonda unisce e divide allo stesso tempo, mentre viceversa alcune zone montagnose sono addirittura più isolate di certe isole nel Mediterraneo¹. Horden e Purcell bacchettano senza tanti mezzi termini quelli che le considerano dei mondi isolati e dimenticati². Per Matvejević sono dei 'luoghi particolari' le cui caratteristiche sono fortemente condizionate dalla loro distanza dalla costa³. Per Mollat du Jourdin sono soprattutto il frutto di fenomeni sismici⁴. Du Jourdin si sofferma sulle ispirazioni mitiche che le isole hanno da sempre evocato - per l'uomo, nelle sue divagazioni oniriche, l'isola rappresentava un mondo idealizzato, il paradiso perduto, la tanta sospirata Itaca⁵.

* * *

Giacendo sul confine cristiano-musulmano, in mezzo a delle trafficatissime rotte commerciali ed a meno di un giorno di viaggio dalla Sicilia, granaio del Mediterraneo, l'arcipelago maltese in età moderna non era certo un mondo sperduto. Nessuna tesi, dunque, sul presunto isolamento di un

¹ FERNAND BRAUDEL, *The Mediterranean and the Mediterranean World in the Age of Philip II*, London 1986-87, 276.

² PEREGRINE HOLDEN and NICHOLAS PURCELL, *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, Oxford 2001, 225.

³ PREDRAG MATVEJEVIĆ, *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Milano 1999, 27.

⁴ MICHEL MOLLAT DU JOURDIN, *L'Europa e il mare dall'antichità a oggi*, Bari 2001, 19.

⁵ MOLLAT DU JOURDIN, *L'Europa e il mare*, 277.

luogo come questo potrebbe reggere o essere scientificamente sostenuta. Comunque il punto di vista dello studioso è inevitabilmente soggettivo, non foss'altro per il fatto che si trova nella condizione privilegiata di attingere a molteplici fonti che gli permettono di avere una visione più ampia, anche se inevitabilmente parziale, di una determinata situazione storica. Lo scopo di questo studio, infatti, non è quello di valutare l'effettivo isolamento o meno di un gruppo di isole come quelle maltesi, ma piuttosto di cercare di documentare la percezione d'isolamento che si poteva provare vivendo in un contesto isolano nel Mediterraneo del Seicento.

Gli isolani da sempre mostrano delle caratteristiche particolari. La separazione dalla terraferma influisce sul loro rapporto con il mondo esterno. Tendenzialmente sono più schivi di carattere, ma allo stesso tempo mostrano un'ospitalità maggiore verso gli stranieri. Parlano una lingua diversa da quella della costa più vicina⁶. Spesso, come la gente che vive nelle zone costiere, sono dei protagonisti passivi della storia. Passano buona parte della loro esistenza ad aspettare. Aspettare diventa per loro una specie di "condizione esistenziale"⁷ - aspettavano il ritorno di un vascello, l'arrivo di forestieri e di varie mercanzie; aspettavano i viveri, soprattutto in tempo di magra e di carestia; aspettavano con ansia l'avvistamento di navi nemiche o corsare, scongiurando il loro arrivo; aspettavano la calma dopo la tempesta per poter raggiungere la terraferma e, in modo particolare, aspettavano notizie, informazioni e novità dal mondo Mediterraneo e oltre⁸.

* * *

Come dei naufraghi in seguito ad una tempesta, i Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme si stabilirono a Malta nel 1530 alla fine di un'odissea durata otto anni dopo la perdita di Rodi nell'assedio del 1522. Tracce di ostilità verso la terra maltese, espressa nel rapporto della commissione dei Cavalieri che fecero un sopralluogo dettagliato nel 1524⁹, si possono ancora riscontrare nei documenti lasciati ai posteri da quell'efficiente macchina burocratica che era l'amministrazione dell'Ordine. Nella corrispondenza ufficiale con l'estero, fonte ispiratrice di questo saggio, i vari Gran Maestri non si riferivano quasi mai all'isola con il suo nome. Uno dei termini che usavano maggiormente, a parte isola o dominio, era "scoglio". Le parole adoperate dalla gerarchia dell'Ordine sistematicamente mostrano un evidente disaffetto verso il feudo affidato loro da Carlo V. La pochezza delle risorse dell'isola, la povertà della sua terra,

⁶ MATVEJEVIĆ, *Mediterraneo*, 30-31.

⁷ MOLLAT DU JORDIN, *L'Europa e il mare*, 277.

⁸ MATVEJEVIĆ, *Mediterraneo*, 30.

⁹ LOUIS DE BOISGELIN, *Ancient and Modern Malta*, vol. II, book 1, London 1804, 15-19.

la sua geografia così pericolosamente vicina alla Barberia¹⁰ erano aspetti che venivano ossessivamente sottolineati, e spesso esagerati, a papi, monarchi, principi e, soprattutto, ai vari emissari e agenti dell'Ordine all'estero, quasi per ricordare loro il dovere cardine che avevano di sopperire alle necessità dell'arcipelago.

Al tempo del loro arrivo a Malta i Cavalieri erano già abituati da secoli a vivere in un contesto isolano, con quel senso di precarietà che ne derivava, grazie al soggiorno a Cipro seguito da due secoli e mezzo di permanenza a Rodi. L'ansia di isolamento e la paura di avere interruzioni nelle linee di comunicazione con il continente furono solamente accentuate dagli assedi del 1522 e del 1565. Se ci fu una lezione imparata dall'Ordine nell'assedio di Malta questa era che le priorità politico-militari degli Asburgo risiedevano altrove, primariamente nelle province protestanti del nord Europa, e dunque erano ben altre che quelle di soccorrere e difendere una piccola isola a sud della Sicilia¹¹. I ritardi e la procrastinazione che caratterizzarono la saga del soccorso di Don Garçia de Toledo, tema che suscitò tante polemiche tra gli studiosi del ramo ma che fu contestualizzata con maestria da Braudel¹², indussero l'Ordine a comprendere che nell'eventualità di guai futuri l'isola avrebbe dovuto cavarsela da sola un'altra volta.

La paura di un possibile isolamento militare, strettamente legata alla paura di subire un altro assedio – una paura che accompagnò l'Ordine per buona parte della sua esistenza¹³ – era simultanea all'ansietà di approvvigionare l'arcipelago maltese. In età moderna Malta non era certo isolata, ma lo storico non può ignorare la palpabile preoccupazione da parte dei vertici dell'Ordine di avere i canali di comunicazione con il continente interrotti¹⁴. Per i Cavalieri cercare di tenersi aggiornati sugli even-

¹⁰ Per alcune osservazioni sulla geografia e topografia delle isole maltesi in età moderna si veda, per esempio, GIOVANNI SEMPRINI, *Malta nella seconda metà del Seicento (Da un manoscritto del tempo)*, "Archivio Storico di Malta", IV (1933), 97-112.

¹¹ BRAUDEL, *The Mediterranean*, 1014-1026.

¹² *Ibidem*.

¹³ Per un'analisi sull'autenticità della minaccia ottomana nell'era post-1565 si veda ALEXANDER H. DE GROOT, *The Ottoman Threat to Europe, 1571-1800: Historical Fact or Fancy?*, in VICTOR MALLIA-MILANES (ed.), *Hospitaller Malta 1530-1798*, Malta 1993, 199-254. Per alcune altre considerazioni sullo stesso tema si veda IVAN GRECH, *Flow of Capital in the Mediterranean: Financial Connections between Genoa and Hospitaller Malta in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, in "International Journal of Maritime History", XVII, No. 2 (December 2005), 193-210.

¹⁴ Gli esempi di episodi per sostenere questa tesi sono molto numerosi nella corrispondenza verso l'estero dei successivi Gran Maestri. I seguenti sono alcuni casi sporadici ma allo stesso tempo tipici. Nel maggio 1658 il Gran Maestro Martin de Redin si mostrò preoccupato per l'interruzione – causa il sospetto del contagio – del traffico lungo la rotta Napoli-Messina, così vitale per il flusso di viveri, merci varie ed informazioni

ti del mondo circostante, dal Mare del Nord fino al Levante, era assolutamente necessario nella continua lotta contro l'isolamento. La sete di notizie era paragonabile alla fame per il grano e la rete di ambasciatori, agenti diplomatici e rappresentanti di vario genere sparsi nei principali centri politici dell'Europa cristiana non era certamente sufficiente per soddisfarla. Si cercava di attingere a tutte le potenziali fonti di informazione, sia quelle ufficiali che quelle occasionali. La casuale entrata in porto di una nave di mercanzia poteva fornire delle notizie tanto rilevanti quanto quelle portate dalla squadra delle galee dell'Ordine che faceva rientro dopo una delle sue periodiche missioni in Levante. L'Ordine era molto sensibile a qualsiasi eco proveniente dall'Est e da Costantinopoli in modo particolare. Là c'era la flotta del Sultano, fonte di tanta trepidazione per il Convento. Voci sulla preparazione - reale o possibile - della flotta ottomana erano in grado di scombussolare l'ordine del giorno del Gran Maestro.

Il sistema di contatti con l'estero messo su dall'Ordine era imperniato su una gerarchia ben definita. Si tenevano degli ambasciatori nelle corti europee più importanti, come quella di Parigi, e soprattutto a Roma¹⁵, guida imprescindibile per qualsiasi istituzione religiosa e sede diplomatica più consultata che condizionava in maniera notevole l'attività dell'Ordine. Roma non significava solamente il Papa, il leader spirituale e temporale la cui approvazione paterna in questioni di rilevanza internazionale era cercata e ambita dall'Ordine. Significava anche una rete intricata di rappresentanti, di solito nelle vesti di cardinali, la cui attività lobbistica nella corte pontificia era mirata ad ottenere favori e vantaggi per l'Ordine in diverse questioni¹⁶.

Venezia, signora dell'Adriatico e fautrice di una politica internazionale tutta sua, spesso distaccata dalle necessità asburgiche e aliena alle posi-

per l'isola. Archives of the Order, Malta (AOM), de Redin a Resa, f. 83v, 10 maggio 1658. Le lettere nel manoscritto AOM 1445 sono piene di lamentele di Nicolas Cotoner, preoccupato per la difficoltà di mantenere i contatti con il continente durante l'epidemia di peste che colpì l'isola nel 1676. Nel dicembre del 1678 lo stesso Cotoner tirò un sospiro di sollievo con l'entrata in porto di alcune navi francesi cariche di grano dal Levante, dopo essersi lamentato che l'importazione del grano dalla Sicilia quell'anno fosse particolarmente ridotta. AOM 1446, Nicholas Cotoner a Rondinelli, f. 214r, 30 dicembre 1678.

¹⁵ Non esiste negli archivi dell'Ordine a Malta corrispondenza da ambasciatori ospedalieri all'estero oltre quella dalle corti di Roma e Parigi. Comunque vari registri di corrispondenza mostrano che era usuale per l'Ordine tenere ambasciatori presso altre corti, tipo quella di Napoli per esempio. AOM, *Repertorio*, f. 41. Sulla rete di ambasciatori tenuta dall'Ordine Boisgelin dice: "(l'Ordine) usava spedire ambasciatori per tutta l'Europa". BOISGELIN, *Ancient and Modern Malta*, vol. I, libro 2, 194.

¹⁶ Per alcuni commenti sull'attività lobbistica dell'Ordine a Roma si veda IVAN GRECH, *Il prezzo dell'onore nel Mediterraneo. Rapporti e dissidi diplomatici tra Genova e l'Ordine di Malta nel Seicento*, in *Cavalieri di San Giovanni in Liguria e nell'Italia settentrionale. Quadri regionali, uomini e documenti. Atti del Convegno, Genova, Commenda di San Giovanni di Pré, 30 settembre-2 ottobre 2004*, a cura di JOSEPHA COSTA RESTAGNO, Genova-Albenga 2009, 587-609.

zioni cattoliche, merita un discorso a parte¹⁷. La sua geografia, i suoi rapporti privilegiati con il mondo ottomano, la sua rete diplomatica ed il suo celebre servizio postale la rendevano il nodo principale in Occidente per ricevere (ed anche manipolare) le informazioni dall'Oriente¹⁸.

Anche se la Repubblica non aveva un ambasciatore residente dell'Ordine, la sua capacità unica di fornire notizie era essenziale per tenere in allerta un'isola mediterranea in guerra con l'Islam e, durante il suo soggiorno a Malta, l'Ordine cercò costantemente di attingere alle fonti di informazioni e di *intelligence* di Venezia¹⁹. Gli agenti ospedalieri residenti a Venezia periodicamente fornivano il Convento a Malta con quelli che venivano chiamati 'avvisi' o 'novità del mondo', le cronache scritte a mano o stampate che venivano spedite con la normale corrispondenza, con l'intento di tenere aggiornato la comunità ospedaliera sugli eventi principali di Venezia e dell'Europa²⁰. Questi 'avvisi' erano il frutto del clima socio-politico di quell'epoca. A volte erano spediti stampati da porti come Livorno²¹ o dalla stessa Venezia, che era diventata uno dei maggiori centri tipografici d'Europa. L'invenzione della stampa aveva alimentato l'ambizione di pubblicare e grazie ad essa l'uomo comune stava lentamente cambiando ed ampliando la sua percezione del mondo circostante. Basti pensare che verso la fine del '500 i missionari gesuiti stavano spedendo in Europa per farli pubblicare i resoconti e le cronache che riguardavano la loro missione in Cina e Giappone²². Il '600, in particolare, vide quello che Villari

¹⁷ Per un quadro generale sulla storia della Repubblica di Venezia si veda JOHN J. NORWICH, *A History of Venice*, London 1983; DAVID CHAMBERS and BRIAN PULLAN (eds.), *Venice. A Documentary History 1450-1630*, Oxford 1992.

¹⁸ ERIC DURSTELER, "Power and Information: The Venetian Postal System in the Early Modern Eastern Mediterranean", in *From Florence to the Mediterranean: Studies in Honor of Anthony Molho*, ed. by ERIC DURSTELER, DIEGO CURTO, JULES KIRSHNER and FRANCESCA TRIVELLATO, Firenze 2009, 601-623.

¹⁹ Per un quadro generale dei rapporti e dissidi tra Malta dei Cavalieri e la Repubblica di Venezia si veda VICTOR MALLIA-MILANES, *Venice and Hospitaller Malta 1530-1798. Aspects of a Relationship*, Malta 1992.

²⁰ Alcuni esempi. Nel marzo del 1695 l'ambasciatore veneto a Roma diede delle assicurazioni che l'Ordine sarebbe stato tenuto aggiornato sull'imminente campagna in Levante con la spedizione dei *soliti avvisi*; AOM 1460, Wignacourt all'ambasciatore Sacchetti (Roma), f. 30, 18 marzo 1695. Nel giugno del 1701, Marino, il ricevitore (un rappresentante finanziario) dell'Ordine a Venezia ricevette degli apprezzamenti ufficiali per aver spedito al Convento i "soliti fogli degli avvisi"; AOM 1462, Perellos y Rocaful a Marino (Venezia), ff. 79v-80r, 5 giugno 1701. Nell'agosto del 1707 Marino spedì le "nuove del mondo" al Convento; AOM 1468, Perellos y Rocaful a Marino (Venezia), f. 113v, 19 agosto 1707.

²¹ Per esempio, AOM 1463, Perellos y Rocaful all'agente Bussotti (Livorno), f. 101r, 31 maggio 1702.

²² FRANCESCO ZANETTI (cur.), *Avvisi del Giappone degli anni MDLXXXII, LXXXIII et LXXXIV, con alcuni altri della Cina dell'LXXXIII et LXXXIV. Cavati dalle lettere della Compagnia di Gesù (Ricevute il mese di Dicembre MDLXXXV)*, Roma 1586 [National Library of Malta].

chiama il 'boom' dell'informazione, risultato della crescita generale del livello di coscienza politica, mentre le monarchie europee suscitavano reazioni antiassolutistiche in varie pubblicazioni di contenuto politico²³.

Comunque, il canale di comunicazione con cui Malta teneva i contatti più frequenti era probabilmente il versante tirrenico dell'Italia. I Cavalieri facevano leva quasi quotidianamente sull'asse formato da Genova, Livorno, Napoli, Messina e Palermo. *In primis*, c'era la Sicilia. I suoi granai e la stretta vicinanza all'arcipelago maltese imponevano un legame secolare tra le due isole che l'Ordine non poteva permettersi di non sfruttare. I dispacci da Malta all'Italia, quando non venivano spediti direttamente via mare, erano solitamente inviati via Palermo e Messina. Un sistema di corrieri veniva poi impiegato per portare questi dispacci a Napoli, Roma o più a Nord. Questi corrieri possono essere paragonati ai 'corrieri umani' che venivano usati in Oriente, come i "facchini" cinesi che erano in grado di portare notizie ancora più in fretta dei cavalli tartari, oppure i "chatirs" della Persia, capaci di trasportare lettere urgenti o beni preziosi per ore senza sosta, sfruttando sapientemente le scorciatoie ed evitando le arterie principali²⁴. Per i dispacci più urgenti da trasportare via terra l'Ordine di solito noleggiava un "corriero a cavallo", anche se contro voglia per i costi maggiori che richiedeva²⁵.

Nonostante i suoi limiti, il sistema di comunicazioni di Malta era in grado di fare imprese notevoli. Smascherare un impostore poteva essere una di queste²⁶. Rintracciare un prigioniero evaso, un cavaliere errante o un criminale in fuga era un'altra. In casi come questi, le prime "stazioni" ad essere allertate erano gli uffici dei ricevitori o gli agenti in Sicilia o nei porti lungo la costa tirrenica dell'Italia, cioè i rifugi più probabili per un cristiano in fuga da Malta. Gli agenti dell'Ordine venivano allertati ad agire nel caso in cui il fuggiasco dovesse arrivare nei paraggi dei loro distretti. Nel marzo 1705, per esempio, l'Ordine diede la notizia della fuga del cavaliere Luigi de Rousset, che era scappato da Malta con due casse

²³ ROSARIO VILLARI, *Introduzione*, in *L'uomo barocco*, a cura di R. VILLARI, Roma-Bari 1991, X.

²⁴ FERNAND BRAUDEL, *Civilization and Capitalism 15th-18th Century*. Vol. I: *The Structures of Everyday Life: The Limits of the Possible*, London 1985, 429-430.

²⁵ Ad esempio, nel febbraio del 1666 due pacchi urgenti dovevano raggiungere Napoli e Roma dal Convento tramite la Sicilia. Le istruzioni erano di assumere un "corriero volante a cavallo con il quale patteggiate il prezzo che converrà darsegli, procurando che sarà il meno possibile". AOM 1442, Nicholas Cotoner a Barone, f. 17v, 24 febbraio 1666.

²⁶ Nell'agosto del 1658, per esempio, i ricevitori di Milano e Venezia ricevettero ordini dal Convento di rintracciare un certo Paolo Grimaldi di Palermo che si spacciava per un cavaliere dell'Ordine su una missione diplomatica. AOM 1434, de Redin ai ricevitori di Milano e Venezia, f. 136v, 18 agosto 1658.

d'argento affidategli alcuni giorni prima da alcuni creditori²⁷. Due mesi dopo de Rousset fu rintracciato e imprigionato a Napoli²⁸.

La Sicilia era anche punto di incontro per la flotta dell'Ordine. Di solito, infatti, le galee della squadra si riunivano sulla costa siciliana per fare una sosta durante i loro viaggi per il Mediterraneo. E la vicina costa siciliana era anche la prima destinazione delle feluche, saiche e speronare mandate da Gran Maestri ansiosi di ristabilire i contatti con la squadra navale quando da troppo tempo non se ne avevano notizie²⁹.

La Sicilia era il terminale di quell'asse tirrenico che svolgeva due funzioni principali per l'Ordine. La prima era il trasferimento dei fondi raccolti dalle proprietà sparse nell'Europa occidentale. Il denaro dell'Ordine dalla Francia e dalla penisola iberica era di solito depositato a Genova, da dove veniva poi trasportato direttamente oppure "versato", tramite lettere di cambio, in Sicilia o Malta³⁰. La seconda era lo scambio di informazioni con il resto d'Europa. Anche qui Genova aveva un ruolo cardine, perlomeno fino alla metà del '600. Per l'Ordine, Genova era nel Tirreno l'equivalente di Venezia nella spedizione degli "avvisi del mondo" al Convento³¹ e fungeva anche da anello principale nella catena di comunicazioni tra Malta e la penisola iberica³². Questo schema di rapporti cambiò drasticamente dopo il 1655, quando una disputa secolare tra l'Ordine e la Repubblica genovese sulla questione della precedenza in ambito marittimo deteriorò drammaticamente e causò l'interruzione dei rapporti ufficiali tra le due parti fino alla fine del secolo³³. Il risultato di questa rottura diplomatica non solo cambiò le abitudini finanziarie dell'Ordine, con Genova che finì per essere più spesso sostituita dalle piazza tirreniche più a sud per il trasferimento dei fondi ospedalieri dall'Europa³⁴, ma alla lunga alterò anche le rotte lungo le quali veniva trasportata la corrispondenza ufficiale dell'Ordine. Livorno,

²⁷ AOM 1466, Perellos y Rocaful al Duca della Bagnara, f. 40v, 16 marzo 1705.

²⁸ *Ibidem*, Perellos y Rocaful al procuratore di Giovanni (Messina), f. 69v, 5 maggio 1705.

²⁹ Un episodio per illustrare una situazione simile: nell'ottobre del 1703 una speronara fu spedita a Scicli (Sicilia) per cercare di rintracciare la squadra delle galee dell'Ordine e rassicurare il Gran Maestro. Giduatto, l'agente dell'Ordine a Scicli, doveva rispedire immediatamente la speronara con qualsiasi informazione recepita. In caso contrario, la barca doveva continuare il suo viaggio lungo la costa meridionale o tornare a Malta solo verso la fine della settimana con la posta da Palermo. AOM 1464, Segretario Cacherani a Giduatto (Scicli), ff. 136v-137r, 18 ottobre 1703.

³⁰ GRECH, *Flow of Capital*, *passim*.

³¹ A volte all'Ordine venivano spedite anche delle "gazzette". Si veda per esempio, AOM 1425, Lascaris Castellar a Giorgio Latino, f. 26, 18 marzo 1647.

³² Tre esempi da tre decenni diversi: AOM 1414, de Paule a Cebà (Genova), f. 98v, 23 luglio 1635; AOM 1421, Lascaris Castellar a Spinola (Genova), f. 102v, 18 maggio 1643; AOM 1429, Lascaris Castellar a Spinola (Genova), f. 73r, 21 maggio 1651.

³³ GRECH, *Il prezzo dell'onore nel Mediterraneo*, *passim*.

³⁴ *Ibidem*.

per esempio, cominciò a fornire l'Ordine con più frequenza con gli "avvisi"³⁵ e Napoli, col tempo, oltre a fornire l'Ordine con gli "avvisi pubblici", divenne la piazza principale di collegamento con la Spagna³⁶.

I porti tirrenici, insieme a Venezia, permettevano all'Ordine di avere un sistema di informazioni abbastanza esteso con più fonti che assicuravano una copertura maggiore dei fatti di rilevanza internazionale. Oltre che nella penisola italiana - linea diretta con il continente europeo - Malta cercava di estendere soprattutto verso Levante la sua rete di informazioni. La minaccia ottomana, sia che fosse reale, imminente, virtuale o semplicemente il frutto di uno stato continuo di guerra e di ricordi di aspri scontri passati, era uno spettro con cui le comunità dei Cavalieri e dei maltesi dovevano convivere. Nell'isola l'attesa di notizie dal Levante era spesso maggiore che da altri luoghi. Il ritorno della flotta delle galee dalle sue missioni stagionali nel Levante costituiva la fonte "ufficiale" e più affidabile per l'Ordine per quanto riguardava gli aggiornamenti sui movimenti e sulle intenzioni del Turco. Una volta in porto, i capitani della squadra venivano chiamati a rapporto dal Gran Maestro per dare un resoconto della loro missione e per verificare, smentire o confermare qualsiasi voce arrivata a Malta mentre la missione della flotta era in corso. La verifica delle notizie veniva presa molto sul serio. Quando un vascello straniero, una nave mercantile o una nave corsara con la sua preda entravano in porto, gli ufficiali dell'Ordine erano pronti a carpire tutte le notizie possibili da rispettivi equipaggi. Anche i prigionieri venivano interrogati nella speranza di "raschiare" ogni possibile particolare sulla situazione del Levante³⁷. Ovviamente, queste informazioni venivano poi verificate attraverso altre fonti. Le voci ed i pettegolezzi, infatti, erano abbastanza comuni anche negli ambienti diplomatici³⁸.

L'arcipelago greco spesso fungeva come canale attraverso il quale il clima politico-militare del versante orientale del Mediterraneo raggiungeva quello occidentale. Le isole fornivano informazioni alle altre isole. Il console maltese a Corfù e l'agente dell'Ordine a Zante - o qualche altro inviato europeo - aggiornavano i Cavalieri con le notizie più importanti che filtravano dai quartieri ottomani³⁹. Questi contatti con il Levante, abbinati

³⁵ Un esempio: AOM 1441, Nicholas Cotoner al procuratore Barone, f. 81r, 15 ottobre 1665.

³⁶ Due esempi: AOM 1464, Perellos y Rocaful a Gallucci (Napoli), f. 37r, 25 febbraio 1703; AOM 1468, Perellos y Rocaful a Marullo (Napoli), f. 113r, 19 agosto 1707.

³⁷ Si veda, per esempio, *infra*, nota 40.

³⁸ Si veda, per esempio, AOM 1414, de Paule al Luogotenente del Priorato della Lombardia, f. 2 5r, 23 febbraio 1635.

³⁹ Alcuni esempi: AOM 1449, Carafa a [Talignau], console francese in Zante, f. 89v, 8 maggio 1682; AOM 1463, Perellos y Rocaful al console Verdizotti (Corfu), ff. 183v-184r, 11 novembre 1702; una nave da Cefalonia portò notizie che il Turco aveva spedito delle

ti alla posizione di frontiera di Malta e alla sua vicinanza alla Barberia, permettevano all'isola di agire da sentinella per il resto del mondo cristiano contro il pericolo ottomano. Le notizie che giungevano qui sui movimenti della flotta del Sultano o sugli avvistamenti nelle acque maltesi o altrove di flotte nemiche erano comunicate con celerità al mondo cattolico tramite la Sicilia e altri porti italiani⁴⁰.

Malta era una sentinella per la cristianità non soltanto in ambito militare. Semplici voci o notizie accertate sul pericolo di peste erano comunicate in Europa con un'urgenza ancora maggiore. Secondo Mallia-Milanes, il rigore del sistema sanitario imposto dall'Ordine a Malta e le sue rigide misure di quarantena rendevano l'isola un "baluardo" contro il contagio⁴¹. Se la fobia di subire un altro assedio non era per niente giustificata, come affermato da alcuni storici, la stessa cosa non si può certo dire riguardo alla diffusa paura della peste nel Mediterraneo. Le strette misure adottate da uno stato come Malta per scongiurare il contagio nel proprio territorio erano pienamente giustificate dalle devastazioni di dimensioni bibliche causate periodicamente nel mondo di allora da questa epidemia contro la quale una medicina ancora rudimentale era impotente.

L'unica difesa era la prevenzione. Solidarietà, collaborazione reciproca e accordi speciali tra stati e città erano usuali. Genova e Ragusa (Dubrovnik), per esempio, stabilirono di scambiarsi reciprocamente informazioni politiche e sanitarie, oltre che allarmi su eventuali pericoli del contagio. Ragusa aggiornava Genova sulla situazione nei Balcani, a Costantinopoli e nel Levante, mentre i genovesi dovevano allertare il porto adriatico sull'esistenza di possibili epidemie nel Mediterraneo occidentale e nel Nord Africa⁴².

navi da guerra ad affrontare una grossa flotta veneta in Andros. AOM 1460, Adrian de Wignacourt all'ambasciatore Sacchetti (Roma), ff. 182v-183r, 18 settembre 1696.

⁴⁰ Nel maggio del 1664 alcuni cristiani giunti a Malta dopo essere scappati da Sousse (Tunisia) riferirono che tre galee dalla Tunisia dovevano unirsi con altre da Algeri su una missione corsara "terminate la luna della loro Pasqua". La flotta dell'Ordine, che si presumeva fosse a Trapani o qualche altro porto siciliano, doveva essere immediatamente allertata insieme alle coste nelle vicinanze: 'sarà bene che facciate correre tal'avviso per coteste spiagge, acciò possino meglio ripararsi da ogni danno che potesse loro capitare'. AOM 1440, Nicholas Cotoner a Perello, f. 51v, 7 maggio 1664. A luglio del 1707 l'Ordine informò Roma dell'avvistamento nelle acque maltesi di un numero di navi ottomane. AOM 1468, Perellos y Rocaful all'ambasciatore Sacchetti (Roma), ff. 93v-94r, 17 luglio 1707.

⁴¹ VICTOR MALLIA-MILANES, 'Entre el arcaismo y la innovacion. La contribucion de los Hospitalarios de Malta a la navegacion en la alta edad moderna', in *Islas y Sistemas de Navegación durante las Edades Media y Moderna*, a cura di ADELA FABREGAS GARCIA, Granada 2010, 509-544.

⁴² DRAGOLJUB ŽIVOJINOVIĆ, *Genoa and the Ragusan Merchant Marine during the Eighteenth Century*, in *Atti del IV Congresso Internazionale di studi storici. Rapporti Genova - Mediterraneo - Atlantico nell'età moderna*, a cura di RAFFAELE BELVEDERI, Genova 1990, 65.

Vere o no, le voci su una possibile epidemia potevano mettere in ginocchio uno stato e in particolare un'isola. Le autorità facevano di tutto per tranquillizzare la comunità internazionale e smentire eventuali voci sulla diffusione dell'epidemia nel loro territorio. Potenzialmente tali voci viaggiavano più velocemente della stessa pestilenza e la prima precauzione di qualsiasi stato era quella di tagliare le linee di comunicazione con il territorio sospettato di essere contagiato. Nel 1676, quando i primi avvisi di un 'mal contagioso' a Malta si stavano spargendo per l'Europa, il Gran Maestro cercò ripetutamente di rassicurare il resto della Cristianità sostenendo con forza che i casi isolati di morte occorsi fino ad allora erano attribuibili ad un semplicissimo "mal di stagione", cioè un normale raffreddore o influenza stagionale⁴³. I suoi sforzi furono inutili. Era una vera e propria epidemia di peste che alla fine causò oltre undicimila morti⁴⁴. Inevitabilmente, la prima ad interrompere i suoi contatti fu la Sicilia, dove fu ordinato di rifiutare anche la corrispondenza proveniente da Malta⁴⁵. Comprensibilmente questo mise in allarme l'Ordine, poiché l'interruzione dei contatti di qualsiasi tipo con la Sicilia non solo significava dover trovare fonti alternative di approvvigionamento, ma potenzialmente era anche il primo passo verso l'interruzione di tutte le comunicazioni con la rotta tirrenica su cui si faceva tanto affidamento. Comunque l'Ordine, da parte sua, si mostrò abbastanza maturo e sensibile nel 1705 quando rifiutò di interrompere i contatti con Pantelleria non dando credito a delle voci che volevano contagiati gli abitanti della piccola isola siciliana⁴⁶.

* * *

Quando l'Ordine si stabilì a Malta nel 1530 l'isola era ancora una remota realtà medievale. I contatti con l'esterno erano limitati soprattutto alla Sicilia, dominio dei Viceré, signori feudali dell'arcipelago maltese⁴⁷. Il mondo oltre la Sicilia era spesso irraggiungibile, troppo distante ed alieno alla comunità maltese. Con l'arrivo dei Cavalieri di San Giovanni il rapporto dell'isola con la geografia circostante subì un cambiamento graduale ma drammatico. I ruoli sanitari e militari dell'Ordine, le sue proprietà sparse

⁴³ AOM 1445, la corrispondenza del Gran Maestro Nicholas Cotoner, soprattutto con la Sicilia e con Roma, per i primi tre mesi del 1676.

⁴⁴ JOSEPH MICALLEF, *The Plague of 1676: 11,300 Deaths*, Malta 1985, *passim*.

⁴⁵ AOM 1445, Nicholas Cotoner a Patrimoniali (Sicilia), f. 128, 28 marzo 1676.

⁴⁶ "Non si è mai pensato di levare il commercio à codest isola, poiche quantunque si fusse sparsa la voce che si fusse costì scoperto il mal contagioso, è stato puro equivoco, ne da me l'è stato prestato quell credito che voi supponete". AOM 1466, Perellos y Rocaful ai Giurati di Pantelleria, f. 134r, 18 settembre 1705.

⁴⁷ Per un'analisi molto erudita di Malta nel Medioevo si veda CHARLES DALLI, *Iż-Żmien Nofsani Malti*, Malta 2002.

per tutto il territorio europeo ed il suo impatto traumatico sull'economia dell'isola contribuirono sensibilmente ad aumentare, migliorare ed intensificare i contatti con l'estero, e specialmente con il continente: aumentarono i contatti commerciali, diplomatici, finanziari, mercantili, informativi ecc.⁴⁸. Con l'Ordine, Malta non solo fu trasformata in una fortezza militare contro l'avanzata dell'Islam ed in un'*enclave* sanitaria contro lo spargimento della peste bubbonica, ma divenne la sentinella più meridionale della Cristianità, una stazione di avvistamento in prima linea nel dare l'allarme all'Europa occidentale sulle intenzioni di guerra dell'Islam. Nonostante le sue scarse risorse, Malta ai tempi dell'Ordine, grazie alla sua posizione di frontiera e ad i suoi sforzi per mantenere vivi i canali di comunicazione con il Mediterraneo ed oltre, riuscì a ribaltare, almeno in parte, il rapporto di quasi totale dipendenza dai territori cattolici e di ritagliarsi un ruolo di un certo rilievo in un Mediterraneo diviso, continuando sempre a combattere una battaglia tutta sua contro l'isolamento.

⁴⁷ On the long-standing commercial relations between London, Livorno and the Levant, see MICHELA D'ANGELO, "In the 'English' Mediterranean (1511-1815)", *Journal of Mediterranean Studies*, Vol. 12/2 (2002), 273-275.

⁴⁸ E.g., Archivio di Stato di Venezia, Cinque Savii alla Mercanzia series, Vol. 749, Consul Cortazzi, Izmir, 5 Nov. 1776, 14 July 1777, 19 April 1785, 17 March 1791. Hereafter this archive will be cited as ASV, V Savii.

⁴⁹ E.g., Archives Nationales de France, Marine B/7, 446, Consul Bentinassi, Ancona, 30 July 1782 in *Commerce des ports de l'Europe*, 1 Feb. 1783. Thereafter this archive will be cited as ANF, AE III 859, Consul L'Allement, Messina, 20 March 1784 and 3 Sept. 1785 to Minister, Paris; ASV, V Savii, Vol. 749, Consul Cortazzi, Izmir, 14 Feb. 1788, 16 Sept. 1789, 8 March 1793.

⁵⁰ For more details on the commercial history of Italian port-cities, see e.g., MICHELA D'ANGELO and M. BARBARA TOMAZZI, "Recent Maritime Historiography on Italy", GIANNA BARALTA and CARLO VASALLO (eds.), *New Directions in Mediterranean Maritime History* (St. John's Newfoundland, 2004), 35-62.

⁴⁸ Sui graduali cambiamenti subiti dalle isole maltesi con l'avvento dell'Ordine di San Giovanni si veda MALLIA-MILANES, *Between Archaism and Innovation*, *passim*.